

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Poste Italiane spa - tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/008/F1/VF del 31.03.2005

2 | 2019



RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Anno XXVII numero 2/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

International Scientific Board

Hélène Dessales
Benjamin Mouton
Carlo Olmo
Zhang Peng
Andrea Pessina
Guido Vannini

Editorial Board

Andrea Arrighetti
Sara Di Resta
Junmei Du
Annamaria Ducci
Maria Grazia Ercolino
Rita Fabbri
Gioia Marino
Pietro Matracchi
Emanuele Morezzi
Federica Ottoni
Andrea Pane
Rosario Scaduto
Raffaella Simonelli
Andrea Ugolini
Maria Vitiello

Executive Editors

Francesca Benedetta Giusti
Virginia Neri
Francesco Pisani
Margherita Vicario

Layout Editor and DTP

Elia Menicagli
(Università degli Studi di Firenze)

Cover photo

Hippolyte Bayard, Façade sud. Portail Saint-Étienne, «7bre
1847», épreuve sur papier salé, 22,9 x 17,5,
J. Paul Getty Museum, Los Angeles.

Digital image courtesy of the Getty's Open Content Program.

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni*



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Indice

Le nuove metamorfosi ovidiane del restauro <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	4
Verso una Carta Internazionale del Rural Heritage <i>Maurizio De Vita</i>	12
Nuove identità dinamiche per la ricostruzione post-sisma. Finale Emilia: il ruolo del restauro monumentale per il recupero del centro storico <i>Francesco Alberti</i>	22
<i>Veritas e Imagines</i>. Piranesi e la natura ambigua del triglifo nella logica funzionale della trabeazione dorica <i>Paolo Bertoncini Sabatini</i>	28
<i>La fabbrica nova de Lodovico Carli</i>. Analisi storico-critica di Palazzo Carli a L'Aquila <i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Luca Vespasiano</i>	50
Valorizzazione del patrimonio industriale del XX secolo: esperienze di riuso nella città di Valencia <i>Pierluigi De Berardinis, Mariangela De Vita, Luis Palmero Iglesias, Ilaria Trizio</i>	70
Una rovina ad alta quota. Il Werk Verena <i>Sara Isgro</i>	92
Daguerréotype et calotype : la restauration de Notre-Dame de Paris <i>Barbara Mazza</i>	108
Note costruttive intorno alla organizzazione della carpenteria lignea dei tetti etruschi nell'antichità <i>Nicola Ruggieri</i>	136
Riflessioni sul recupero del percorso sulle mura della Fortezza da Basso di Firenze <i>Antonella Valentini</i>	156

Verso una Carta Internazionale del Rural Heritage

Maurizio De Vita

Università degli Studi di Firenze

Abstract

In recent years international scholars, architects and intellectuals have committed to analyse, restore and enhance historicized rural buildings and landscapes. By addressing the issue of rural architectural heritage conservation the same issues refer to historic landscape analysis, to climate change, to people's wellbeing, to the history of work and workers. Therefore, for restoration and the proactive preservation of history and places, an international confrontation of ideas and evaluations is essential in order not to lose or cause the loss of those incredibly rich interconnections. The simultaneous implementation and critical update of the principles and actions related to architectural and landscape heritage imbedded in rural architecture conservation call for an on - going cultural and planning commitment in order to understand, preserve and pass on a vast, yet perishable tangible and intangible heritage. The history and livelihood of this heritage are frequently subjected to aggressions, just like the extraordinary teachings they can offer on present and future sustainability.

Parole chiave

Rural heritage, conservation, landscape restoration, restoration Charters, restoration and sustainability, Italian Villa garden and landscape.

L'edificio rurale storicizzato fra Restauro Architettonico, Restauro del Territorio, Restauro del Paesaggio

L'impegno che negli ultimi anni a livello internazionale unisce ricercatori, architetti, intellettuali nei campi dell'analisi, del restauro e della valorizzazione di edifici e paesaggi rurali storicizzati delinea con sempre maggiore chiarezza un percorso complesso, concettualmente ricco e soprattutto pluriscalare. Il rivolgersi della cultura restaurativa internazionale al patrimonio architettonico rurale rappresenta un impegno collettivo importantissimo ed imprescindibile per i tanti temi che esso ingloba. Vanno considerati in tal senso sia quelli che direttamente si riferiscono alla materia dell'ambiente rurale che quelli che si riferiscono al clima, al benessere delle persone, alla memoria del lavoro e dei luoghi. Dal punto di vista della disciplina del Restauro,

quindi nell'ottica della conservazione attiva della storia e dei luoghi, un confronto ampio di idee, di esperienze di valutazioni è necessario e si impone per non perdere e far perdere il senso della incredibile ricchezza di interconnessioni della questione del Rural Heritage in quanto straordinario incrocio culturale ed operativo del Restauro architettonico, del Restauro del Territorio, del Restauro del Paesaggio. La messa in pratica simultanea e l'aggiornamento critico dei principi e delle azioni legate a tali campi della disciplina del restauro richiamano un costante impegno culturale e progettuale per capire, conservare e tramandare al futuro un patrimonio materiale ed immateriale vastissimo quanto facilmente deperibile ed estesamente soggetto ad aggressioni della sua Storia e del suo portato vitale, del suo stesso straordinario insegnamento per un sostenibile presente e futuro.

I nomi e i luoghi del paesaggio rurale

Occorre notare che qualsiasi modalità di intervento progettuale su edifici, complessi, spazi rurali implica una conoscenza del territorio a scala vasta, della sua storia intesa come stratificazione di eventi, della estensione degli spazi omogenei, delle caratteristiche geomorfologiche del territorio stesso, delle modalità insediative specifiche e di quelle di analoghi territori, manufatti ed aree. Ogni progetto è allo stesso tempo indagine e trasformazione compatibile di un edificio e del suo intorno, delle sue caratteristiche materiali e formali e del suo paesaggio, del suo ruolo nel territorio ed anche di quello di altri analoghi edifici rurali.

Al restauro del patrimonio culturale rurale corrisponde dunque la capacità critica di saper vedere simultaneamente l'esistente alle diverse scale della sua presenza, da quella della sua connotazione del territorio e quindi della sua appartenenza ad un paesaggio che può voler dire bosco, prato, campo coltivato, ambiente marino o lacustre a quello della pietra, del mattone, del dettaglio costruttivo che le necessità, l'intelligenza, la tradizione della cultura contadina hanno fatto divenire borgo, casa, fienile, stalla, chiesa di campagna.

Si tratta dunque di ripartire, per la conoscenza e la conservazione attiva del patrimonio rurale, dalla stessa concezione di paesaggio e da quanto la cultura del Restauro ha ad esso dedicato.

Da un lato quindi si tratta di affrontare, nell'analisi del problema e di ogni caso oggetto di studio ed attività progettuale, concetti trasversali e aspetti relazionali che legano luoghi diversi, tempi diversi, modi diversi di incrociare natura ed artificio.

Dall'altro ci si deve porre, nell'attività che caratterizza il progetto di restauro ed il futuro dei luoghi rurali stessi, di fronte alla necessità di risolvere:

1. le esigenze della conservazione della storia e della materia dei luoghi sia con rigore di metodo che con l'ausilio delle più avanzate tecniche della conoscenza e della diagnostica alle diverse scale del tema specifico (dell'edificio, del sito, del borgo, del territorio);
2. le modalità di un possibile ripopolamento delle campagne a fronte di urbanizzazioni disumanizzanti,
3. la valorizzazione del profondo valore sostenibile e del "messaggio di vivibilità" che il mondo rurale rivendica per se stesso
4. il portato di sostenibilità che la cultura del patrimonio e della vita rurale possono fornire anche per la condizione urbana,
5. le proposte, le opportunità e la gestione di un possibile nuovo orientamento di flussi turistici capaci di portare risorse e ricevere intensi ed inediti segnali culturali.

Storia, materia e tempo del paesaggio rurale

Nuove modalità di lettura del paesaggio, inteso in questo caso come paesaggio rurale, devono prendere in considerazione la storia complessa dei luoghi attribuendo a questo specifico campo di indagine una 'autenticità' aperta, legata alla persistenza delle parti costruite ed al carattere transeunte e necessariamente variato delle sue componenti vegetali. Il paesaggio ed il patrimonio architettonico rurale sono dunque naturalmente una 'opera aperta' (L. Scazzosi, 1993) che va letta e studiata grazie ad un progetto della conoscenza che sia consapevole della profonda relazione fra luoghi che sono prevalentemente opera degli uomini con estesi caratteri di artificialità non solo per i manufatti ma anche per la materia vegetale e la componente naturale in genere. Si tratta quindi di saper leggere nel tempo due insiemi caratterizzati da reciproca interazione e necessità ciascuno dei quali ha avuto forme e tempi di trasformazione diversi, pur essendo strutturalmente e culturalmente legati.

Si tratta infine di saper cogliere le trasformazioni negative di ciascun insieme nella consapevolezza della maggior fragilità della componente naturale e territoriale e quindi dell'intimo legame fra restauro del patrimonio rurale e ricucitura del sistema complessivo attraverso un progetto di ridefinizione attualizzata di ecosistemi storicizzati. Interventi umani continui e capillari hanno infatti tenuto in vita ed hanno determinato queste fantastiche opere collettive quali sono i paesaggi e gli insediamenti rurali realizzando opere di ingegno eccezionali grazie all'impegno costante di molteplici operatori nel corso del tempo (contadini, progettisti, istituzioni, proprietari, giardinieri, fruitori). La materia, dunque alle molteplici scale e dimensioni alle quali si manifesta a noi, è difficilmente riconducibile, nel processo di restauro e conservazione, ad uno stato originale che è sempre necessariamente variato nel tempo. Non si può e non si deve dunque considerare il paesaggio ed il patrimonio rurale come un quadro da cristallizzare, congelare nel presente e tantomeno come occasione di ripristino di un tempo passato che faccia girare al contrario l'orologio della storia.

Il paesaggio rurale quale 'opera aperta' capace di interconnettere territorio e frammento si rapporta al concetto di tempo e trasformazione indicandoci o inducendoci a trovare il suo carattere identitario prevalente che è anche la sua capacità di raccontare tanto quello specifico territorio quanto quello specifico frammento materico, naturale ed artificiale che sia, nella loro capacità di relazionarsi e di rappresentare il lavoro degli esseri umani che ne hanno fatto ragione di esistenza, di crescita, di elaborazione culturale del tempo nel tempo.

Da una attenta lettura storiografica dei paesaggi e delle architetture rurali, delle loro dinamiche intrinseche delle loro parti, delle architetture di pregio, dei pieni e dei vuoti, dei luoghi e dei non-luoghi, delle colture agricole, dei caratteri dei terreni e dei fabbricati, della loro utilizzazione ed evoluzione può discendere una visione indirizzata al futuro di una loro nuova interrelazione capace di proiettare una luce nuova sulla Storia e sulle storie del territorio rurale come della sua gestione e sul governo delle sue risorse. Il restauro del paesaggio e delle architetture rurali appartiene quindi al mondo ed alla cultura della conservazione inventiva, un percorso di sistemazione dello spazio volto a conciliare la conservazione di elementi concreti del paesaggio per ragioni storiche, ecologiche, economiche, simboliche o estetiche e l'ideazione di forme innovative che raccontino antiche funzioni e utilizzazioni del territorio proponendo la ricucitura delle parti del territorio stesso con modalità e materiali tanto tradizionali quanto contemporanei, fra loro dialoganti.

Un accurato progetto della conoscenza del carattere e delle relazioni multiscalarari del paesaggio e dei manufatti rurali quali entità diseguate dal lavoro, dall'ingegno e dalla quotidianità degli esseri umani può portare a rendere riconoscibili e straordinariamente attrattivi spazi e luoghi minacciati da urbanizzazioni incontrollate o dall'abbandono.

Ciò è assolutamente possibile per non dire necessario quando tali entità spaziali vengono ricucite fra loro e ridiseguate in un percorso restaurativo creativo che operi sulla base di tracce della Storia e che veda incastonati al suo interno frammenti di modelli antichi a forte rischio di perdita e di estinzione variando con capacità predittiva gli usi, le dotazioni tecnologiche, quanto possa rendere l'azione conservativa coerente con gli aggiornamenti ed i vantaggi della contemporaneità.

Il restauro del paesaggio e delle architetture rurali assume quindi in questa ottica un valore culturale ampio del tutto unico e straordinario per le sue potenzialità di diffusione tanto dal punto di vista della valorizzazione territoriale ed architettonica, tecnica e tecnologica quanto dal punto di vista etico e sostenibile per le prospettive e modelli di vita, gestione, fruizione ed attività produttiva che può ingenerare.

Nuovo uso e ricerca identitaria del patrimonio rurale

I temi e le aspettative che più specificatamente si riferiscono al cambio di destinazione d'uso rappresentano una ricerca ed un impegno a continue verifiche di compatibilità fra la materia esistente e la proposta di progetto alle diverse scale dei problemi architettonici, strutturali, impiantistici.

La casa colonica, il fienile, il borgo rurale storicizzato sono da sempre architetture fragili a causa dei cambiamenti che la struttura agricola, quella proprietaria, familiare, culturale, ha subito nella gestione e nella concezione stessa del 'contado'. Le trasformazioni di tali manufatti sono state e sono ancora molto spesso condotte nel quadro di rivisitazioni prive di considerazione per l'autenticità di questi luoghi e degli edifici. Il semplice mantenimento dell'aspetto esteriore, quando anche questo sia stato contemplato, ha spesso lasciato il campo a libertà planimetriche e spaziali interne improprie e irrispettose della cultura tecnica, dei modi della costruzione rurale quale eccezionale documento edificato, nonché della materia stessa di questi edifici. L'apparentemente semplice conversione di un edificio rurale in abitazione, in ufficio, in piccolo centro espositivo comporta una progettualità paziente e particolarissima, ossia quella che porta a 'cercare' gli spazi necessari e propri di tali funzioni all'interno del manufatto e del suo assetto distributivo, lasciando quest'ultimo leggibile in tutte le sue parti fatto salve le aggiunte incongrue o quelle che sono veicolo di degrado.

Occorre, a tal fine, operare nella direzione di una duplice lettura degli esiti del progetto: da un lato quella che riconosce il massimo sforzo nell'allocare nell'edificio storico le aspettative, la 'richiesta' collegata alle funzioni secondo il principio del minimo intervento, dall'altra quella che riconosce al progetto stesso il merito di aver dato forza documentale alla storia dell'edificio, alla stratificazione degli interventi, al carattere degli spazi e dei materiali propri di quella specifica 'architettura rurale'.

A questo proposito si vogliono qui fare alcune considerazioni sui criteri e sui principi 'distributivi' del progetto di restauro e nuova utilizzazione di edifici rurali.

In generale, a fronte di una richiesta ben specificata ed articolata, da parte della committenza, di suddivisioni o diverse articolazioni di unità rurali sulla base di esigenze 'esterne' all'edificio stesso e solo desunte da esperienze analoghe o valutazioni

‘di mercato’ si deve anteporre una posizione preliminare coerente con i principi del restauro, rispettosa dei caratteri architettonici e spaziali storicamente sedimentati dell’edificio stesso, della riconoscibilità delle sue parti e delle componenti strutturali e materiche, della presenza e disposizione degli apparati decorativi, del mantenimento degli elementi e dei rapporti di prospetto così come ci sono pervenuti.

A partire da queste premesse il progetto si muove nella logica di una ricerca capace di muoversi fra conservazione e creatività, fra riconoscimento degli spazi storicizzati ed ideazione di limitate addizioni funzionali limitando a pochissimi casi le demolizioni. Il progetto è il frutto di molte indagini sia di tipo tradizionale che tecnologicamente avanzate, per la conoscenza quanto più approfondita del complesso, delle sue parti, della sua materia, ed è quindi anche l’esito di una serie di verifiche di compatibilità che danno luogo ad esiti spaziali lontani, in diversi casi, dalle richieste prestazionali dell’edificio su base standardizzata o ‘da catalogo’ per una trasformazione responsabile e rispettosa di un edificio storico di interesse documentale.

Il restauro degli spazi aperti

Il carattere stesso degli edifici rurali, nonché la loro storia e le implicazioni paesaggistiche e territoriali che questi richiamano nel progetto di restauro devono condurre ad una progettazione che si ponga sia i quesiti relativi all’interno degli edifici che a quanto circonda ed è organicamente parte, in esterno, dell’edificio stesso. Tutto ciò si traduce in una serie di azioni progettuali volte a capire, interpretare, eventualmente integrare gli spazi aperti stessi, le specie arboree esistenti, i percorsi, le finiture, anche e soprattutto in vista di un rispettoso sviluppo del tema progettuale relativamente a posizionamento di parcheggi, definizione di percorrenze pedonali, realizzazione o integrazione di marciapiedi, restauro o integrazione di spazi esterni pavimentati, individuazione di valenze paesaggistiche del luogo e di interazioni fra gli ambienti interni ed esterni dal punto di vista ambientale. Il tema della sostenibilità nel restauro assume in questo caso peso e sostanza particolarissime e coinvolge quindi i caratteri dell’edificio e delle sue parti in quella analisi critica delle condizioni ambientali storicizzate e di progetto quale verifica obbligata della liceità delle scelte in chiave di effettiva sostenibilità e rispetto per il senso del luogo, delle persone, dell’ambiente.

Esperienze italiane: l’iconografia storica ed un breve viaggio nella campagna toscana

Il paesaggio rurale con le sue architetture, le sue strade, i suoi apparati vegetali è rappresentato nella cartografia storica spesso per identificare i confini di proprietà, i coltivi, le funzioni delle costruzioni; molto spesso a questo genere di rappresentazione si fa riferimento per costruire quel quadro conoscitivo che necessariamente si deve delineare per ogni ricerca sul patrimonio architettonico e paesaggistico e ancor più in vista di possibili programmi, progetti, azioni volte a restaurare, valorizzare, ricucire porzioni di territorio, manufatti e contesto, modi di vita, cultura e tecniche proprie di civiltà rurali.

Meno spesso si pensa al valore documentario di altra iconografia, quale la produzione artistica classica, che del paesaggio agrario ha moltissime volte catturato gli spazi, le colture, i rapporti armonici delle sue componenti, i colori, il senso stesso della sua forte capacità di rappresentare il mondo ed i più intimi dialoghi fra natura ed artificio. La campagna italiana è protagonista costante e spesso molto attendibile nella produzione artistica rinascimentale come in quella manierista ed in tante opere pittoriche

dei secoli successivi. Più della scena urbana quella rurale racconta e descrive realtà effettivamente colte dagli artisti, direi anche cercate, trovate, esplorate con poche deviazioni interpretative o del tutto irreali.

Alcune ricerche svolte recentemente sui caratteri storici, sull'evoluzione, su aspetti di degrado e proposte di restauro e valorizzazione della campagna toscana hanno investigato rigorosamente le informazioni contenute nella produzione artistica classica coeva di insediamenti alto valore storico incrociando tali informazioni con quelle desunte da carte di tipo tecnico, con documentazione scritta di archivio. Grazie al confronto delle rappresentazioni storiche con quelle di analoghi documenti più recenti sono stati quindi studiati i cambiamenti, le alterazioni, in qualche caso gli stravolgimenti del paesaggio e degli edifici rurali potendo così molto spesso ritrovare tracce e segni della storia non del tutto cancellati da interventi recenti spesso violenti, incongrui, lontani da un pensiero culturale di qualsiasi tipo.

Un caso di 'sistema rurale complesso' di alto valore storico, architettonico e paesaggistico è, ad esempio, quello dell'insieme Villa-Borgo-Territorio rurale nella cultura e nel paesaggio italiano e particolarmente in quello della Toscana.

Dalla Carta internazionale di Venezia ad una necessaria Carta internazionale del Rural Heritage

Sia nel secolo scorso che in questo secolo vi sono state importantissime occasioni internazionali di riflessione ed espressione di manifestazione di principio in merito al concetto di restauro con grande e deciso cambiamento impresso al concetto di patrimonio architettonico.

Ricordiamo innanzitutto quel determinante incontro di operatori di tutto il mondo impegnati nella conservazione nel Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici di Venezia de 1964, le cui discussioni ed i cui confronti portarono alla scrittura della Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti (International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites – The Venice Charter 1964), adottata dall'ICOMOS nel 1965, che estese la nozione di monumento ad ambiti territoriali ampi e fino a quel momento considerati 'minori' proprio nelle prime righe di quel famosissimo documento che così recitano:

Articolo n. 1: La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

La determinante estensione del concetto stesso di patrimonio ad ambiti diversi, ad un territorio esteso che evidentemente doveva comprendere i centri urbani più piccoli e meno noti, i borghi, lo spazio e gli edifici rurali rappresenta un passaggio epocale della cultura restaurativa, segnata ancora dagli sconvolgimenti, dalle terribili perdite e dalle fragilità evidenziate dai conflitti mondiali del secolo scorso.

È interessante notare che un altro importantissimo appuntamento di esperti del restauro ed i attenti studiosi del Patrimonio, "The International Conference on Conservation - Krakow 2000", fa proprio riferimento alla Venice Charter per riprendere e trattare con attenzione e maggior specificità di riferimenti il tema della complessità e dell'estensione concettuale e spaziale del Restauro.

Di questo incontro internazionale si vuole riportare solo la parte iniziale del documento prodotto con il titolo di “The Charter of Krakow 2000”, così come si presenta con il suo preambolo:

We, the participants of the International Conference on Conservation “Krakow 2000”, conscious of the profound meanings associated with cultural heritage, submit the following principles to those responsible for heritage as a guideline for the efforts to safeguard such properties. Acting in the spirit of the Charter of Venice, taking note of the international recommendations and urged on by the process of European unification, at the turn of the new millennium, we are conscious of living within such a framework, in which identities, in an ever more extensive context, are becoming characterised and more distinct [...] Each community, by means of its collective memory and consciousness of its past, is responsible for the identification as well as the management of its heritage [...] This heritage cannot be defined in a fixed way. One can only define the way in which the heritage may be identified. Plurality in society entails a great diversity in heritage concepts as conceived by the entire community; therefore the tools and methods developed for appropriate preservation should be adapted to the evolving situations, which are subject to a process of continual change.

E di seguito, elencando i diversi campi di applicazione della conoscenza scientifica e del necessario monitoraggio e restauro, al punto 8 della carta identifica uno dei principali terreni di confronto e di azione specifica:

Historic towns and villages, in their territorial setting, represent an essential part of our universal heritage, and should be seen as a whole with the structures, spaces and human factors, normally in the process of continuous evolution and change. This involves all sectors of the population, and requires an integrated planning process, consisting of a wider range of different activities. Conservation in the urban context deals with ensembles of buildings and open spaces, which are part of larger urban areas, or of entire small urban or rural settlements, including intangible values.

Lo stesso anno, essendo evidentemente maturata una consapevolezza estesa della necessità di avviare una discussione allargata e nuova sul concetto di Heritage ma anche in presenza di una coscienza più profonda ed allarmata rispetto ai guasti prodotti dall'uomo e sempre per mano sua dagli agenti atmosferici al territorio ed al paesaggio, un ulteriore importantissimo incontro internazionale avvenne in Italia, a Firenze, laddove venne varata e votata quella che è nota come la “European landscape Convention, Florence 2000”.

Di questa Convenzione si vogliono qui riportare solo i primi due articoli, particolarmente significativi ed inclusivi delle questioni che rimandano al tema del paesaggio e del patrimonio rurale:

Article 1 – Definitions for the purposes of the Convention:

- a) “Landscape” means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors;
- b) “Landscape policy” means an expression by the competent public authorities of general principles, strategies and guidelines that permit the taking of specific measures aimed at the protection, management and planning of landscapes;
- c) “Landscape quality objective” means, for a specific landscape, the formulation by the competent public authorities of the aspirations of the public with regard to the landscape features of their surroundings;
- d) “Landscape protection” means actions to conserve and maintain the significant or characteristic features of a landscape, justified by its heritage value derived from its natural configuration and/or from human activity;
- e) “Landscape management” means action, from a perspective of sustainable development, to ensure the regular upkeep of a landscape, so as to guide and harmonise changes which are

brought about by social, economic and environmental processes;

f) "Landscape planning" means strong forward-looking action to enhance, restore or create landscapes.

Article 2 – Scope Subject to the provisions contained in Article 15, this Convention applies to the entire territory of the Parties and covers natural, rural, urban and peri-urban areas. It includes land, inland water and marine areas. It concerns landscapes that might be considered outstanding as well as everyday or degraded landscapes."

Sono ancora molti gli incontri e le occasioni in cui sono state delineate manifestazioni di principio, definizioni di campi di azione, concordamenti di attività da svolgersi al fine della tutela del paesaggio e del patrimonio rurale non per la sua specificità ma quale una delle componenti del patrimonio storico da conservare. Un avvicinamento più diretto al tema del paesaggio rurale è invece decisamente quello delineato nel 2017 con il documento redatto dall'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) dal titolo "Icomos-Ifla Principles Concerning Rural Landscapes As Heritage" il quale così esordisce:

Rural landscapes are a vital component of the heritage of humanity. They are also one of the most common types of continuing cultural landscapes. There is a great diversity of rural landscapes around the world that represent cultures and cultural traditions. They provide multiple economic and social benefits, multi-functionality, cultural support and ecosystem services for human societies. This document encourages deep reflection and offers guidance on the ethics, culture, environmental, and sustainable transformation of rural landscape systems, at all scales, and from international to local administrative levels.

Rural landscape as heritage: Refers to the tangible and intangible heritage of rural areas. Rural landscape as heritage encompasses physical attributes – the productive land itself, morphology, water, infrastructure, vegetation, settlements, rural buildings and centers, vernacular architecture, transport, and trade networks, etc. – as well as wider physical, cultural, and environmental linkages and settings. Rural landscape as heritage also includes associated cultural knowledge, traditions, practices, expressions of local human communities' identity and belonging, and the cultural values and meanings attributed to those landscapes by past and contemporary people and communities. Rural landscapes as heritage encompass technical, scientific, and practical knowledge, related to human-nature relationships.

Lo stesso documento individua inoltre i principali criteri di intervento, suddivisi per paragrafi e modalità di azione dei quali qui si riportano solo i titoli:

A – Understand rural landscapes and their heritage values

B – Protect rural landscapes and their heritage values

C – Sustainably manage rural landscapes and their heritage values

D – Communicate and transmit the heritage and values of rural landscapes

Ecco dunque che, in chiusura di questo contributo alla questione della conservazione del patrimonio rurale si vuole evidenziare la necessità di un più specifico dibattito internazionale e di un confronto scientifico e tecnico multidisciplinare sulla conservazione attiva del sistema paesaggio/ambiente costruito periurbano e rurale.

Occorre dunque considerare con attenzione gli aspetti della conoscenza dal punto di vista del metodo, degli strumenti, delle tecnologie di ultima generazione; occorre evidenziare e rendere nota l'autenticità dei luoghi intesa quale sedimentazione di segni ed eventi, di uno straordinario patrimonio materiale come anche di quello immateriale.

Occorre mettere a confronto e documentare la valutazione critica di casi studio, la considerazione degli stili di vita passati e futuri, l'apporto alla questione della

sostenibilità delle esperienze dell'ambiente rurale al proprio futuro ed a quello dell'ambiente urbano.

Si devono confrontare e documentare le questioni e le tecniche specialistiche della conservazione della materia dell'architettura rurale, dei suoi spazi aperti, del suo sistema infrastrutturale e dell'apparato vegetale che lo circonda a complemento di un sistema storicizzato.

Si deve inoltre considerare e il rapporto potenzialmente straordinario fra conservazione attiva del patrimonio rurale e redistribuzione dei modi dell'abitare e delle attività produttive, così come quello che può intercorrere fra la valorizzazione di borghi, edifici, sistemi complessi della campagna storicizzata e le necessità e le inclinazioni di nuovi flussi turistici alternativi a quelli tradizionalmente orientati alle realtà urbane.

Tutto ciò corrisponde ad un grande, importantissimo impegno culturale che vede al centro una parte fondamentale del nostro ecosistema, attualmente in condizione di assoluta fragilità ed allo stesso tempo pone le basi di una redistribuzione dei pesi economico-finanziari locali e globali che oggi rappresentano il rapporto fra città e campagna sia nei termini degli investimenti pubblici e privati che del possibile ritorno economico di tali investimenti.

Per questo occorre, ritengo, porre le basi per un nuovo incontro internazionale che rappresenti un momento critico di espressione e confronto di quanto appena esposto, una condivisione inedita, necessaria ed urgente di propositi, principi, modalità attuative cui possa corrispondere la scrittura di un Carta internazionale della Conservazione del Patrimonio rurale.

Bibliografia

CAZZATO V. ET AL. (A CURA DI) 1992, *Beni culturali e prassi della tutela: circolari ministeriali 1975-1990*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

CUNICO M. 1999, *Quale restauro per un paesaggio storico?*, in G. BALDAN ZENONI-POLITEO (A CURA DI), *Paesaggio e paesaggi veneti*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, pp. 205-213.

DE VITA M. (A CURA DI) 2010, *Il Castello dell'Acciaio di Scandicci, un complesso monumentale restaurato*, Alcion edizioni, Trento.

DE VITA M. 2015, *Architetture nel tempo. Dialoghi della materia nel restauro*, Firenze University Press, Firenze.

GIROT C. 2016, *The course of landscape. A history of our designs on the natural world, from Prehistory to the present*, Thames & Hudson, London.

GIUSTI M. A. 2010, "Una strada come opera d'arte". *Visioni, montaggi, valori di paesaggio nella ricerca di Roberto Pane*, in S. CASIELLO, A. PANE, V. RUSSO (A CURA DI), *Roberto Pane tra storia e restauro*, Atti del convegno (Napoli 27-28 ottobre 2008), Marsilio, Venezia, pp. 490-496.

GURRIERI F. 2011, *Guasto e restauro del paesaggio: fenomenologia del guasto, restauro del paesaggio, la Convenzione europea del paesaggio, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, la relazione paesaggistica*, Polistampa, Firenze.

LAMBERINI D. 2003, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, Firenze.

MUSSO S. 2010, *Architettura rurale e paesaggio, a venti anni da Roberto Pane: tra «rudimentale necessità» ed «equivoci della cultura»*, in S. CASIELLO, A. PANE, V. RUSSO (A CURA DI), *Roberto Pane tra storia e restauro*, Atti del convegno (Napoli 27-28 ottobre 2008), Marsilio, Venezia, pp. 462-465.

- PANE A., SETTE M. P. 2018, *Città, ambiente, paesaggio: tra vecchio e nuovo*, in *Gustavo Giovannoni tra storia e progetto*, Catalogo della mostra (Roma, 5 febbraio-15 marzo 2016; Napoli, 5 marzo-23 marzo 2018), Edizioni Quasar, Roma.
- PASOLINI DALL'ONDA D. 1975, *Restauro del verde storico nella pianificazione del territorio*, «Italia Nostra», 128, pp. 33-40.
- PELISSETTI L., SCAZZOSI L. (A CURA DI) 2005, *Giardini, contesto, paesaggio: sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio: metodi di studio, valutazione, tutela*, Leo S. Olschki, Firenze.
- SCAZZOSI L. 1993, *Il giardino opera aperta: la conservazione delle architetture vegetali*, Alina, Firenze.
- SETTE M. P. 2012, *Notazioni sul paesaggio. A margine tra storia e contemporaneità*, in A. VILLARI, M. A. ARENA (A CURA DI), *Paesaggio 150, Sguardi sul paesaggio italiano tra conservazione, trasformazione e progetto in 150 anni di storia*, Atti del convegno nazionale per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Aracne, Roma, pp. 290-298.
- SETTE M. P. 2018, *Per un'idea più estensiva del concetto di monumento: contributi di Camillo Boito*, in SCAROCCHIA S. (A CURA DI), *Camillo Boito moderno*, Mimesis edizioni, Milano, pp. 103-117.
- SETTIS S. 2014, *Lectio magistralis. L'etica dell'architetto e il Restauro del paesaggio*, in <<http://www.centrostudivitruviani.org/wp-content/uploads/2014/09/lectio-magistralis-settis.pdf>> (07/2020).
- ZANGHERI L. 2003, *Storia del giardino e del paesaggio: il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olschki, Firenze.